



## La scatola di biscotti per Radio Londra

Ilaria Dotta A PAGINA 17

# Quella scatola di biscotti che ha permesso a un paese di sentire Radio Londra

## Il salvadanaio di guerra in mostra a Torino

**ILARIA DOTTA**  
GHEMME (NOVARA)

Ci sono sogni che rimangono nel cassetto. Altri che invece vengono custoditi in una piccola scatola di latta, nascosta con pudore sopra l'armadio della camera da letto. Teresa e Giuseppe, detto Pinin, si erano sposati, entrambi ventenni, nel 1929 e avevano aperto un forno per il pane e un negozio di alimentari e «coloniali» a Ghemme, nel Novarese. Zucchero e caffè, ma anche salsa di pomodoro e pasta, che allora si vendeva sfusa, poche manciate per volta. Erano gli anni della «tessera» alimentare. Gli anni della «miseria», come diceva Teresa, quelli in cui si tirava a campare. I più fortunati lavoravano nella fabbrica tessile e ricevevano la loro paga ogni due settimane, ma la maggior parte erano contadini che vivevano dei loro prodotti e di molte preghiere contro la siccità, il gelo e gli allagamenti. Ma né la povertà né la guerra alle porte potevano spegnere il desiderio di sognare.

«Il nonno aveva sentito Mussolini parlare di una radio in ogni villaggio - racconta og-

gi la nipote Maria Teresa Bognetti - e quell'apparecchio gli era sembrato un simbolo magico di tecnologia e progresso». Un sogno che Pinin aveva subito confidato alla moglie. Da quel momento, ogni mese Teresa saliva su una sedia e prendeva la sua scatola riposta sul guardaroba, quella che aveva contenuto i biscotti Mellin per la figlia Annamaria, e vi nascondeva dentro i pochi soldi rimasti dopo aver pagato tutte le spese. Poi, quando si accorgeva di aver messo da parte un gruzzoletto, lo portava in banca. E ricominciava da capo, moneta dopo moneta. Ci volle parecchio tempo, ma alla fine il sogno prese forma: Teresa e Pinin riuscirono ad acquistare una radio e a cambiare così, quasi inconsciamente, la vita di un'intera comunità.

«La sera bussavano alle inferriate della finestra, c'era il coprifuoco e la gente aveva paura a girare nelle strade», racconta nonna Teresa ai nipoti. Bussavano piano e il nonno andava ad aprire la porta, accogliendo in casa donne e anziani, ma anche qualche giovane sfuggito alla coscrizione obbligatoria. Con

le tende accostate e le luci spente, gli abitanti di Ghemme avvicinavano l'orecchio a quell'apparecchio tanto desiderato, per ascoltare le note della quinta Sinfonia di Beethoven

che annunciavano le trasmissioni di Radio Londra. Le notizie dal mondo raggiungevano così le campagne del Novarese, insieme con i messaggi destinati alla resistenza italiana. Superata la censura, arrivavano fino a quelle case in cui molti, come nonna Teresa, davano ospitalità e rifugio ai partigiani. Teresa è scomparsa nel 1994, all'età di 85 anni. Ma la sua radio, ritrovata tempo fa dalla nipote, funziona ancora. E c'è ancora anche quella scatola di latta, che in questi giorni è esposta al [Museo del Risparmio](#) di Torino nell'ambito della mostra [Quel genio di mia nonna! Dai libri di casa al kakebo](#). Un piccolo scrigno verde e giallo e un po' arrugginito in cui ha preso forma il sogno di libertà.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





## Il grande sogno

Sopra, gli italiani ascoltano Radio Londra durante la guerra: sotto la scatola che conteneva i risparmi di Ghemme

